

Quint

Febbraio 2001
Anno XXXIX, N. 2

TOURING

RINNOVA-FACILE
le modalità a pagina 83

LA RIVISTA DEL TOURING CLUB ITALIANO

PRIMOPIANO

Parma,
arte e benessere

INCHIESTA

come si mangia
nei musei

SAHARA


le città del deserto

M17 - Qui Touring - Speed in a...
© 2001 Touring Club Italiano - Milano

Qui TOVRING

È inviato a tutti i soci del Touring Club Italiano e può essere consultato su internet all'indirizzo www.touringclub.it

ANNO XXXI • N° 2 • febbraio 2001

 Libera associazione nazionale senza fini di lucro fondata nel 1894

Arabeschi e colori caldi sotto una tenda, nel Sahara: lungo le vie carovaniere, le mitiche città del deserto. A pag. 102.



BENO ZANONIERA

In questo numero

Ci sono luoghi dove forse non andremo mai, regioni lontane e inospitali, turbolente o pericolose. Sono i posti dove il turismo non arriva ma che hanno tante cose da raccontare. Chi intende il viaggio come scoperta e arricchimento personale non può non apprezzare il reportage di Ettore Mo dalla Colombia, pubblicato a pagina 110. Con il consueto stile asciutto e incisivo Mo apre una finestra sui problemi di una terra bellissima ma afflitta da una estenuante e sanguinosa guerra civile. Altrettanto efficace nel presentarci luoghi non convenzionali è il "portfolio" pubblicato a pagina 62, che porta il lettore nei mondi senza motore, ovvero in quei Paesi dove ancora oggi è la fatica dell'uomo a dettare i ritmi della vita quotidiana. Mondi

senza motore è anche il titolo del suggestivo volume fotografico recentemente pubblicato dal Touring che contiene l'intero racconto per immagini di Enzo Ragazzini.

Passando dai viaggi di carta a quelli possibili, segnaliamo in particolare il Primopiano su Parma (pag. 42), capitale del benessere, della cultura e, quest'anno, anche della musica, considerato il nutrito programma di celebrazioni verdiane, che da sole giustificerebbero una visita in città e provincia.

L'inchiesta di febbraio è infine dedicata alla ristorazione nei musei. Nei mesi scorsi Qui Touring ha visitato 22 punti di ristoro nei musei pubblici e privati e ne ha valutato le caratteristiche. Il servizio di pagina 54 è dedicato a chi vuole provare l'emozione di sedersi a tavola nei ristoranti più spettacolari del mondo (senza dimenticarsi però di vedere anche le opere d'arte). l.g.



Sommario

SERVIZI

Primopiano	42	PARMA, IL PIACERE DI UNA VISITA	Clelia Arduini
Occhio indiscreto	54	TAVOLA CON VISTA	Luigi Cremona
Portfolio	62	MONDI SENZA MOTORE	Donata Colombo
Italia	68	NELLE TERRE DUCALI	Piero Carlesi
	74	GLI ULTIMI ARTIGIANI	Paolo Simoncelli
	80	IN FONDO ALLA VALLÉE	Enrico Martinet
Europa	86	IL RICHIAMO DI BASILEA	Simonetta Nava
	94	LE FORME SULL'ACQUA	Elena Del Savio
Mondo	96	GIAPPONE E TULIPANI	Paolo Rinaldi
	102	I MIRAGGI DEL SAHARA	Andrea Semplici
Inviato speciale	110	LA GUERRA INVISIBILE	Ettore Mo



I LUOGHI DI GENNAIO

Africa del Nord	102	Colombia	110	Polinesia	31
Basilea (Svizzera)	86	Huis Ten Bosch (Giappone)	96	Reggio Emilia e provincia	26
Bologna	15	Lazio	24	Urbino e Montefeltro	68
Carso (Venezia Giulia e Slovenia)	137	Molise	74	Val Ferret (Ao)	80
		Parma	42	Valencia (Spagna)	94



Almanacco

ARTE, MANIFESTAZIONI, ANTIQUARIATO

da pag. 119



Qui VIAGGI

IN VACANZA CON IL TCI

da pag. 157

RUBRICHE

LA CROCIERA DELL'ANNO	2
EDITORIALE Lunati lascia il Touring	7
POSTA	22
ITINERARIO A piedi lungo la Cassia antica	26
MENU Tra i sapori del Reggiano	28
LETTURE Cartoline dalla Polinesia	31
JUNIOR Idee e proposte di fine inverno	33
BENESSERE Incontri pericolosi sul ghiacciaio	34
INFOTOURING Mille domande, una sola risposta	35
INTERNET Touring-Jumpy: il viaggio in rete	36
AUTO&Co. Station wagon a tutto diesel	38
LIBRI TCI	146
VANTAGGI TCI	150
ARCHIVIO TCI Ci vediamo al Sestriere	166
L'IMPERFETTO VIAGGIATORE di Beppe Severgnini	168

CORSO ITALIA

FILODIRETTO Club di soci e di navigatori A PAGINA 11
LAVORI IN CORSO BIT 2001 A PAGINA 12
LA PENISOLA DEL TESORO Bologna, un gradito ritorno A PAGINA 14
CONSOLI Gli appuntamenti del mese A PAGINA 18

Numeri utili

INDIRIZZI, ORARI, SERVIZI TELEFONI, FAX, INTERNET, E-MAIL

a pag. 10

POSTA ELETTRONICA

I soci possono mettersi in contatto con Qui Touring attraverso i seguenti indirizzi di posta elettronica:

filodiretto@touringclub.it

per i vostri commenti alla rubrica del direttore generale

almanacco@touringclub.it

per segnalare mostre e manifestazioni

qt.lettere@touringclub.it

per inviare le vostre lettere a Qui Touring

corso.italia@touringclub.it

per le vostre opinioni su Corso Italia

Gli altri indirizzi di posta elettronica del Touring Club Italiano sono pubblicati a pag. 10

I miraggi del Sahara

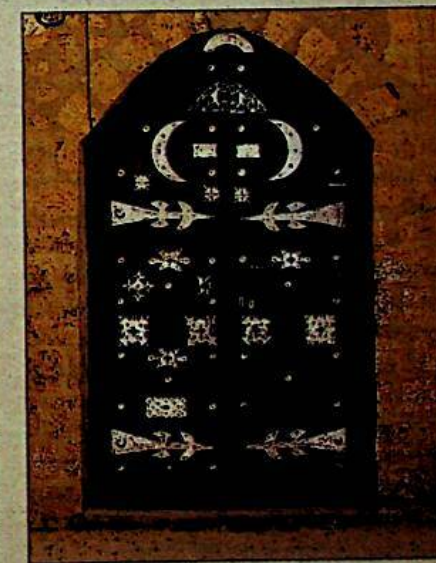
LUNGO LE PISTE DEI TUAREG

Le più belle città-mistero del deserto: Ghadames, Timbuktu, Ouadane, Chinguetti. Antiche fortezze oggi in balia dell'oceano di sabbia ma dove mille anni fa fiorivano commerci e culture; nascevano università celebri fino al Mediterraneo

di Andrea Semplici

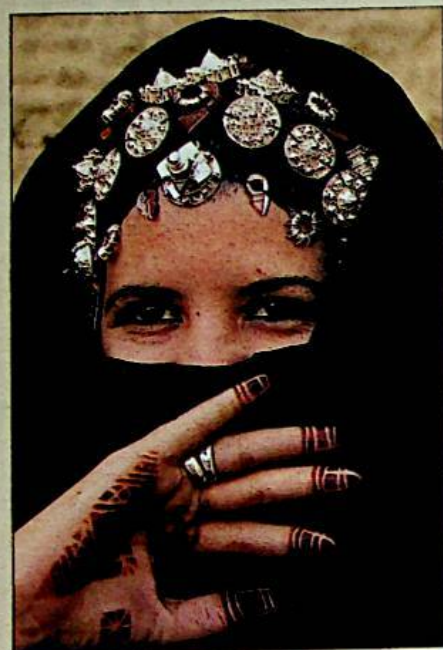


LUCA ZAGHETTI



A sinistra: panorama di Ghadames, la mitica città del deserto, scoperta dal primo occidentale soltanto agli inizi dell'Ottocento. Sopra, dall'alto: un cortile a Chinguetti, una finestra a grata e un portone a Timbuktu.

ANDREA SEMPLICI (3)



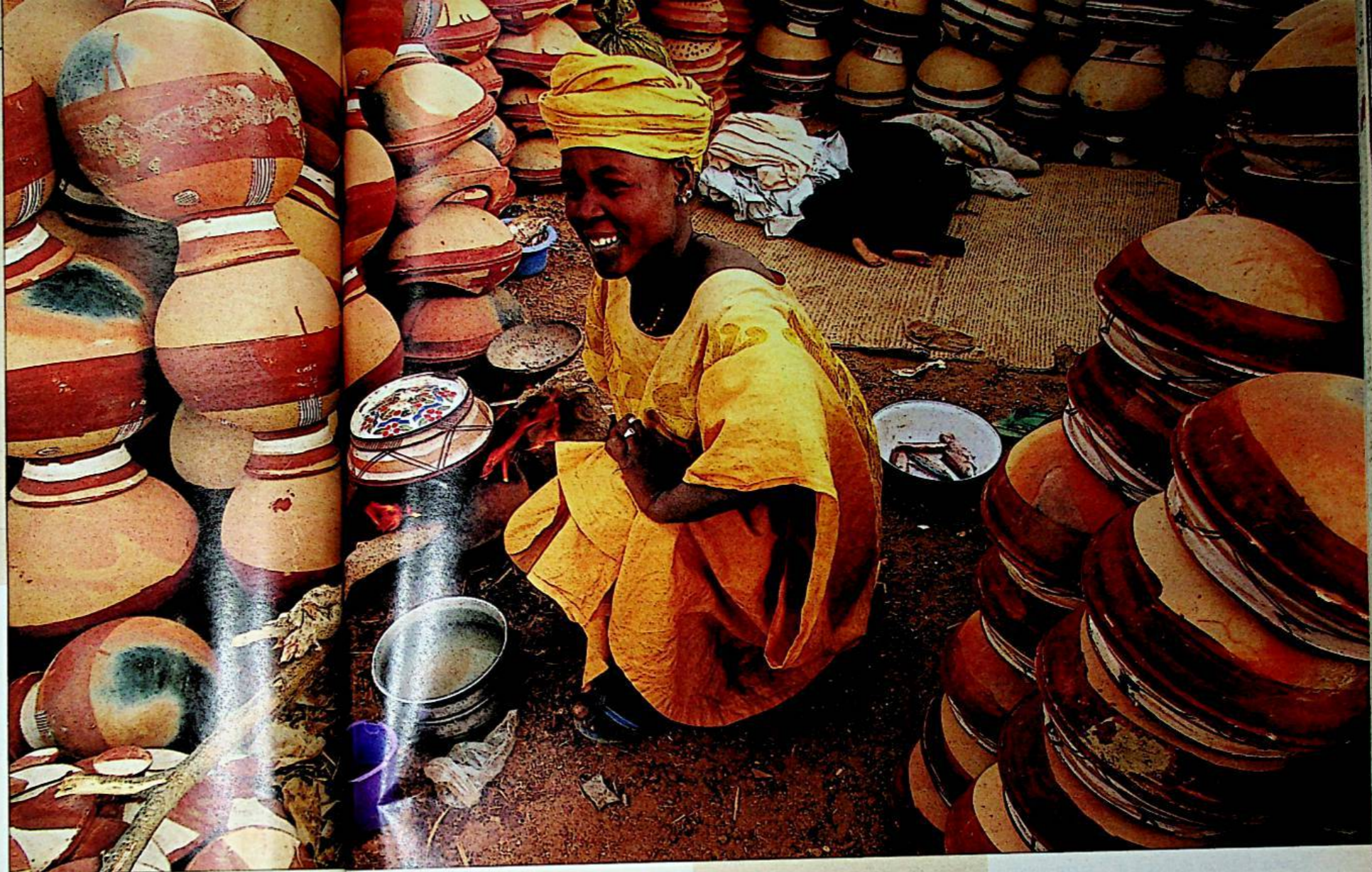
BRUNO ZANONTEA (2)

Sogni perduti come miraggi. Città perdute come miraggi. Che cos'altro è possibile nel Sahara? Ma non sono un miraggio i vicoli di Ghadames, costruiti da architetti sapienti per catturare ogni refolo di vento, ogni frammento di ombra, ogni molecola di freschezza. Non sono un miraggio i minareti delle moschee di Tombouctou/Timbuktu, città di sabbia e di leggenda. Tuareg solitari si inginocchiano nella sabbia davanti alla moschea di Djinguereber, la più antica, la più bella delle città-mistero del Sahara. Non sono un miraggio i libri di pergamena e polvere conservati nelle biblioteche di Chinguetti, università del deserto. Non sono un miraggio le case di fango e terra cruda di Ouadane. Sapete che cosa vuol dire il suo nome? Qui si incontrava il "doppio fiume delle scienze e dei datteri"; qui, oggi deserto della Mauritania, si incrociavano gli "uadi della conoscenza e della ricchezza". Non sono un sogno queste città del deserto, questi struggenti *qasr* merlati disfatti dai secoli e dall'abbandono, queste poderose e antiche fortezze del Sahara. Una volta tanto, il nome del più vasto deserto tropicale della Terra (9 milioni di chilometri quadrati, un oceano di dune esteso per cinquemila chilometri, dall'Atlantico al mar Rosso) inganna e tradisce: il Sahara, all'alba dell'XI secolo, non

era il "Grande Vuoto". Vi sono stati davvero tempi in cui questo deserto era un mosaico di culture, un luogo di gente e città, di commerci e carovane, di castelli e scuole celebri in tutta l'Africa e nei Paesi del Mediterraneo.

TERRA DI TEOLOGI E MERCANTI

Era una terra di mercati e mercanti, di teologi e biblioteche, di giuristi raffinati e scribi che copiavano preziosi manoscritti e salvavano sacre edizioni del Corano. Non erano certo pazzi i geografi musulmani che, nei secoli attorno al Mille, scrissero che era possibile viaggiare all'ombra delle palme dal Mediterraneo all'Africa Nera. Il deserto era un intreccio di vie battute e di piste conosciute, un via vai di carovane, una strada di commerci. Cronisti arabi e berberi, mille anni fa, hanno descritto la rotta fra le oasi, ricche e prospere, di Ouadane e Timbuktu. Erano 1.500 chilometri di deserto, trenta giorni di viaggio, ma i cammellieri delle carovane di oro e tessuti, avorio e sale, schiavi e miele, ogni sera avrebbero trovato, lungo questa pista senza fine, un riparo sicuro. Non solo: all'indomani, in ogni giorno della traversata, avrebbero potuto sostare, nelle ore più calde, in un alloggio ombroso. E ancora: una donna poteva viaggiare da sola e senza provviste attraverso il



Sahara: avrebbe sicuramente incontrato compagnia lungo il suo cammino e "l'ospitalità di una casa al calar delle tenebre". Il geografo andaluso Abu Obeid el-Bekri non resiste che pochi minuti nell'affollato mercato della sperduta oasi di Awdaghost: "Non si riesce a sentire quello che dice il proprio interlocutore a causa della folla e del frastuono". Era l'XI secolo. Le cronache delle grandi esplorazioni occidentali sono tutte storie ottocentesche. Le società geografiche di Londra e Berlino fremevano quando venivano citati i nomi di Ghadames e Timbuktu. Erano davvero città-mito. E solo nel 1826, dopo un viaggio di 13 mesi, il maggiore scozzese Alexander Gordon Laing riuscì a varcare le porte di Timbuktu. Era stato anche il primo occidentale ad ammirare la bel-

lezza di Ghadames. Ma Laing non tornò dal suo viaggio e i suoi ultimi taccuini furono bruciati dai suoi aggressori nelle dune fuori Timbuktu. Fu un dramma che fece crescere la leggenda della città dei misteri. Ma Laing fu davvero il primo?

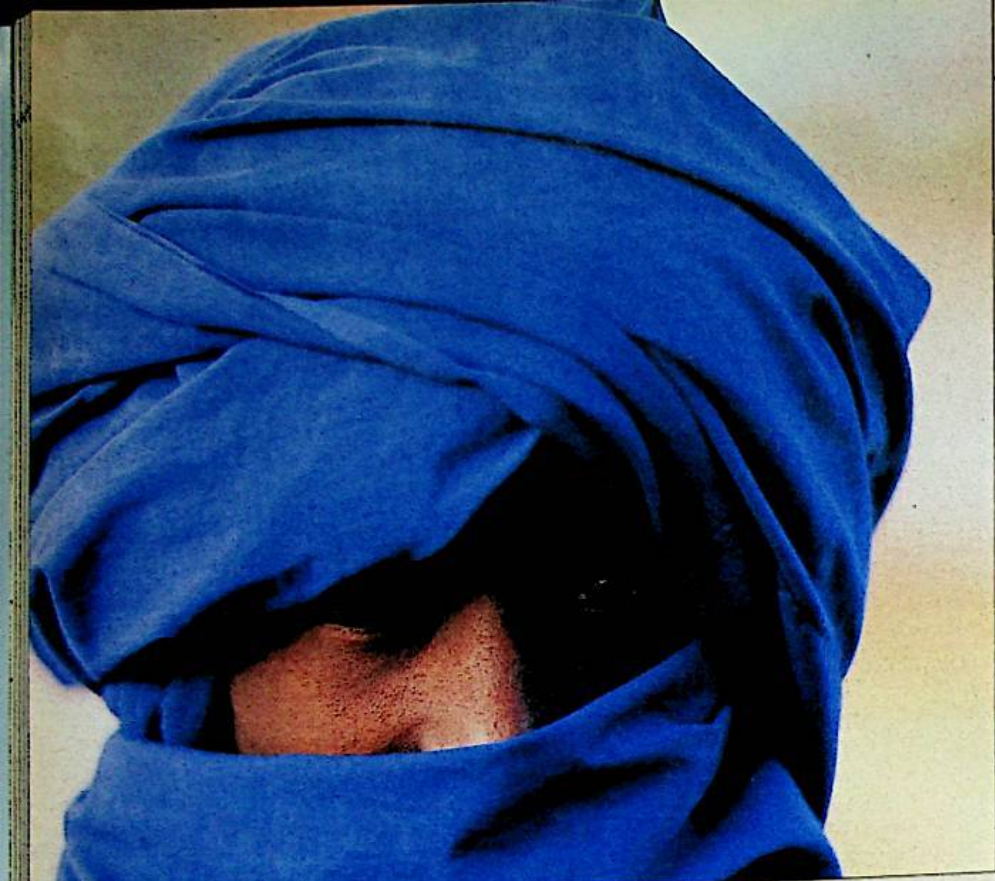
UN CROCEVIA DI VIAGGIATORI

Sarebbe stato sufficiente scavare nella memoria e nella storia per scoprire che le città del deserto, terminali carovanieri di un grandioso Medioevo africano, non erano terre sconosciute: avevano vissuto secoli di gloria e splendore e attirato attenzioni e avidità dei potenti di Europa. I primi viaggiatori occidentali del Sahara non lasciarono cronache: si intuisce, soltanto, da frammenti noti solo a pignoli archivistici, che il deserto era un crocevia di

A fronte: due giovani Mauri. Secondo gli antichi cronisti del deserto, le donne del Sahara erano bellissime. Sopra: orci per l'acqua in vendita al porto fluviale di Timbuktu, sul Niger.

viaggiatori. Chi era Antonio Malfante che spediva missive dal deserto algerino a metà del 1400? Uno sconosciuto emissario di Genova: le banche della Repubblica marinara avevano deciso di coniare monete d'oro e il solitario ambasciatore cercava le rotte delle miniere sahariane. I carovanieri dell'oasi di Tamentit puntarono l'indice verso meridione e dissero: "Vai a Sud". Malfante ci andò? E che cosa sappiamo di Benedetto Dei, irrequieto e celebre mercante fiorentino?

Chissà se mente quando in una lettera, scovata negli archivi della Biblioteca Laurenziana di Firenze, racconta di aver raggiunto Tambettu (era Timbuktu?) nel 1470. Ne tornò soddisfatto: "favvisi affari assai e vendesi panni grossi". E che cosa sappiamo di due missionari italiani, Serafino di Salesia e Carlo Maria di Genova che, sicuramente, raggiunsero l'Aïr nigerino ben trecento anni fa? Non hanno lasciato memorie dei loro straordinari viaggi. Ma, forse, non dobbiamo sorprenderci più di tanto. In fondo Ruggero di Sicilia, re normanno del XIII secolo, arrivò ad assoldare un geografo musulmano, el-Idrisi, pur di conoscere le carte geografiche che conducevano all'oro che i carovanieri del Sahara trasportavano fino ai mercati del Nordafrica. Nei portolani del XIV e del



Aghram Nadharif, la città del sale

È il check-point delle piste carovaniere che risalgono dal Ciad e dal Niger, avamposto del leggendario regno dei Garamanti, impero dell'antichità del Sahara. Controllava le rotte del deserto. E i berberi hanno chiamato questa cittadella fortificata, a poca distanza dall'oasi di Ghat, Aghram Nadharif, "la città del sale". I carovanieri dell'antica Libia attraversavano il deserto per trasportare il sale, raro e prezioso a Sud del Sahara. Nelle savane dell'Africa Nera lo avrebbero scambiato con oro, schiavi, piume di struzzo, merci pregiate che, in un viaggio di ritorno verso il Mediterraneo, sarebbero arrivate fin nelle colonie fenicie, puniche, greche o romane per essere nuovamente scambiate con olio d'oliva e prodotti artigianali. È stata la missione archeologica italo-libica dell'Univer-

sità La Sapienza di Roma a individuare le rovine di Aghram Nadharif, a decidere importanti campagne di scavo in corso anche questo inverno. Mario Liverani, direttore della missione, mostra, nei suoi uffici romani, il rilievo topografico di questa fortezza-dogana: le mura di cinta proteggevano un intrico di vicoli e di viuzze, piccole case erano addossate le une alle altre, torrioni sporgenti difendevano i vertici di questa muraglia. Liverani, lo scorso anno, ha scavato due case della "città del sale", ha riportato alla luce un tratto di strada: ha raccolto ossa, semi, ceramiche, macine, pestelli, frammenti di travi carbonizzate, ha recuperato anfore da olio usate nella lontana Tripolitania (e mai un simile reperto era stato trovato così a sud: su un'anfora è presente un graffito neo-pu-

nico). Altri tasselli del puzzle della storia dell'Africa. Aghram Nadharif ha conosciuto il suo momento di gloria fra il III e il IV secolo dopo Cristo: erano gli ultimi decenni della ricchezza e del potere dei Garamanti. Grazie alla campagne archeologiche italiane, il mosaico del Fezzan antico, regione di transito della Libia, cammino obbligato di ogni carovana, si sta lentamente completando: il varco della "città del sale" fra i massicci dell'Akakus libico e del Tassili algerino era, 1700 anni fa, uno snodo inevitabile dei viaggi transahariani, regione di sosta e di controllo del traffico che si avventurava, attraverso il deserto, verso l'Africa Nera. L'uomo nomade dell'antichità sahariana non aveva miraggi quando avvistava le mura di Aghram Nadharif: il suo viaggio stava per finire.

XV secolo, conservate negli archivi storici di Firenze, il Sahara è davvero un intrico di piste, di pozzi, di castelli, di oasi, di città fortificate. Il Sahara, fra il XII e il XIII secolo, era uno dei centri del mondo, terra di culture e commerci.

DOPO LA GLORIA, L'ABBANDONO

La crisi del traffico carovaniero, l'apertura di rotte oceaniche che circumnavigavano l'Africa, le rivalità fra regni e imperi commerciali, il ciclo devastante di siccità ed epidemie condannò, dopo secoli di gloria, il deserto alla solitudine. Solo allora superbe città di pietra grigia e sabbie rosate furono abbandonate: scomparvero dalla geografia del deserto le oasi sontuose di Awdaghost, Tahert, Aghmat, Sijilmassa, Koumbi-Saleh, Tademekka e

Assodè. Sono terreni, oggi, di audaci e coraggiose missioni archeologiche che, dall'Akakus libico al Tassili algerino, dalle sabbie della Mauritania all'Adrar maliano stanno ricostruendo, tassello dopo tassello, l'affresco della storia sahariana. Il deserto costringe a pensieri e dubbi, a riflessioni e meditazioni. Ci credete che una delle merci più preziose dei commerci transahariani del XVI secolo fossero i libri? Raccontano i cronisti arabi che la gobba dei dromedari delle carovane che discendevano dalle città del Maghreb era appesantita da manoscritti di teologia e diritto. I mercanti-librai, una volta arrivati nell'Africa sudanese, lungo le sponde del fiume Niger, avrebbero guadagnato più da quei volumi consunti che da ogni altra mercanzia. Eruditi e saggi del deserto fon-

A fronte: giovane tuareg con il capo avvolto nel tipico lungo velo di cotone che protegge dal sole e dal vento. Sopra: nel Mali, una carovana del sale, nell'antichità merce rara e preziosa.

darono, in ogni città del Sahara, scuole, cenobi, confraternite, eremi di cultura. Per secoli gli studenti di Chinguetti vantavano il luogo dei loro studi al pari di chi aveva studiato a Cambridge o ad Oxford. A Oualata, in Mauritania, fino agli anni della colonizzazione francese, vi erano ben sei scuole coraniche: e ognuna aveva 150 allievi. Arrivavano da ogni oasi del deserto, dal Marocco, dal Mali, perfino dal lontanissimo Egitto. E Oualata, terminale medievale delle rotte fra il Marocco e

l'Africa Nera, è una città remota: 45 giorni di carovana dalle montagne dell'Atlante fino a questa falesia dai forti colori rossastri. Oualata, nel XVI secolo, epoca di fama e prosperità, era conosciuta come "la riva dell'eternità".

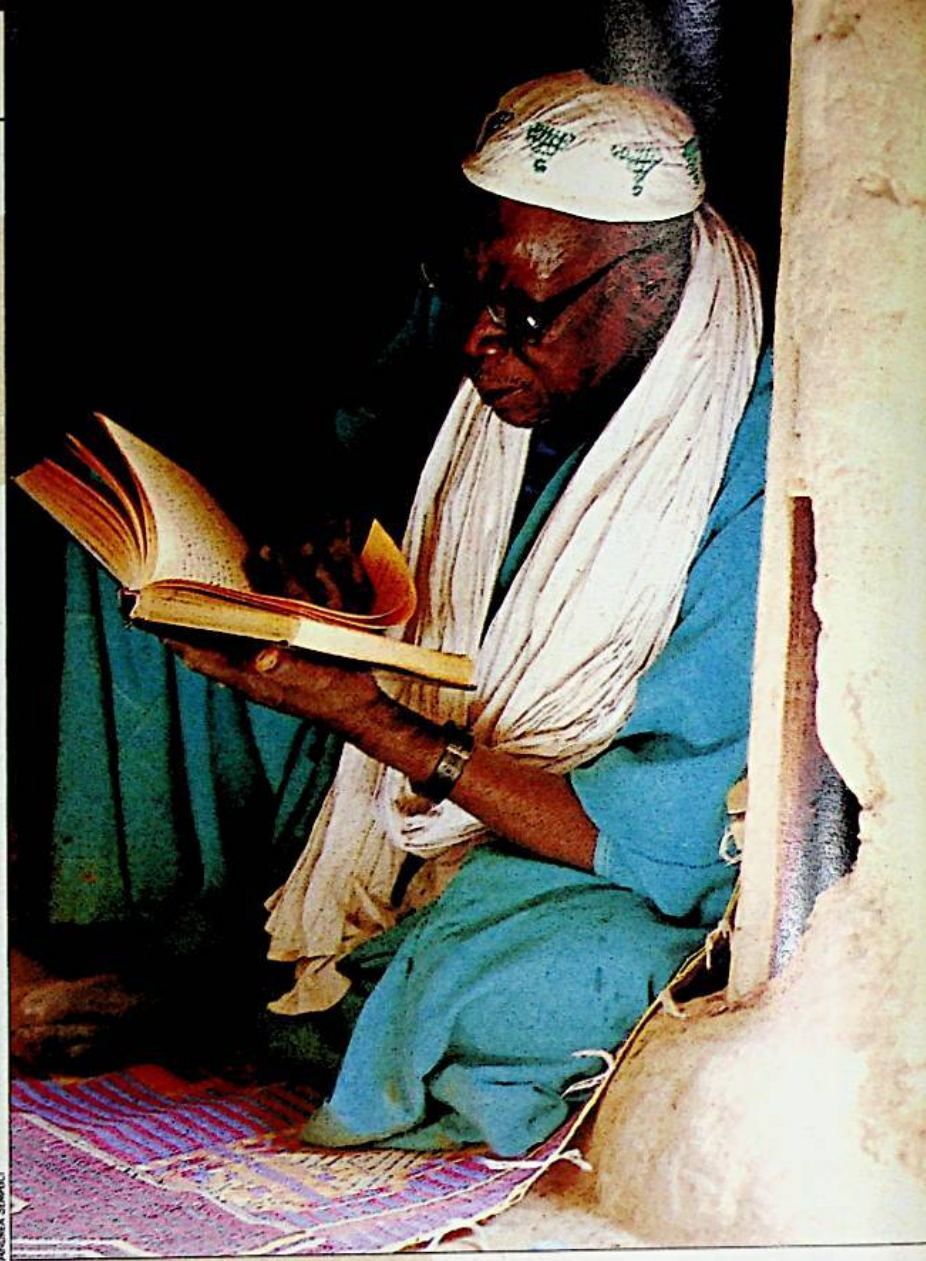
A Timbuktu, attorno alla moschea di Sankoré, sorse un'autentica cittadella universitaria: una parte delle tasse e dei pedaggi che i carovanieri dovevano versare nelle casse della città servivano proprio a compensare i religiosi e gli eruditi che, all'ombra dei cortili e sorseggiando tè, commentavano il Corano o discutevano, per ore e ore, di sofisticate regole giuridiche. Ahmed Baba, intellettuale cinquecentesco, scrisse, in anni trascorsi fra le coste del Mediterraneo e i silenzi di Timbuktu, ben 700 opere.



MANOSCRITTI, TESORI DELLE SABBIE

Di queste antiche eredità di saperi sono rimasti libri straordinari. Cocciuti ricercatori del deserto, anno dopo anno, sono riusciti a recuperare copie su copie salvando nelle biblioteche di Chinguetti e Timbuktu tesori di conoscenze. I manoscritti conservati negli scaffali del Centro di Ricerche Storiche "Ahmed Baba" di Timbuktu raccontano l'Altra Storia dell'Africa Sahariana: sono le cronache scritte da autori africani, la memoria del Sahara. A Timbuktu sono stati raccolti quasi tremila volumi, scritti a mano, in lingua araba e *peul*: è davvero un tesoro delle sabbie.

Non pensate che viaggiatori e cronisti del deserto si accontentassero di descrivere moschee e minareti o si limitassero ad ammirare le architetture di fango e mattoni cotti dal sole dell'Africa. Sono le donne del Sahara a lasciare senza fiato. Scrittori di genio hanno immaginato che le ragazze di Timbuktu tenessero scoperto solo un occhio "meravigliosamente dipinto con terre colorate" perché nessun uomo al mondo avrebbe potuto "reggere il loro sguardo senza impazzire". Timbuktu non ha mai avuto mura perché i suoi abitanti hanno sempre pensato che "la sua bellezza, da sola, avrebbe fermato qualsiasi nemico". Bugie di un romanziere che non ha mai messo piede nel Sahara? Ascoltate allora il dotto geografo arabo Ibn Hawqal mentre passeggia fra i vicoli di Awdaghost: "È possibile incontrare anche belle fanciulle dalla carnagione chiara, il corpo snello e ben formato, i seni alti e le natiche abbondanti". E il serio el-Bekri rimane ammaliato mentre si riposa fra le palme di Tademekka, città tuareg del Mali: "Le donne sono di una bellezza così perfetta che nessuna di altri Paesi potrebbe sostenerne il paragone". E pensare che qui siamo nel desolato massiccio dell'Adrar des



In alto: un antico Carano da viaggio. Sopra: un uomo intento alla lettura. Nella pagina successiva: le decorazioni di questo portale in Libia rivelano che il padrone di casa si è recato alla Mecca.

Iforas, ma per el-Bekri, Tademekka vale la Mecca. La città, fra l'VIII e il XIV secolo, era la cerniera delle piste che allacciavano il Marocco all'Egitto, la Tripolitania al Mali, la Tunisia alla Nigeria, luogo di passaggio e sosta di mercanti e pellegrini diretti verso i luoghi sacri dell'Islam. Fu abbandonata, dopo le devastazioni di una guerra fra clan rivali dei tuareg, nel 1640. Le città del Sahara si confondono: John Wayne, guida sahariana, si innamorò di Sofia Loren a Ghadames. In uno scambio

di leggende, la più bella città della Libia (e del deserto) si trasformò, complice una mediocre pellicola degli anni Cinquanta, in Timbuktu: per secoli le due città più celebri del Sahara erano state collegate dai tempi lunghi delle carovane. Il cinema volle confonderle l'una con l'altra. Ghadames, città dei melograni, città delle sette porte, città di tuareg e arabi, è bellissima. Il leader libico Gheddafi, nei primi anni Ottanta, ordinò di costruire nuove case per i suoi abitanti. Sono quartieri già slabbrati eretti fuori le mura della città: ma la gente di Ghadames non ha abbandonato le vecchie case a più piani, non ha dimenticato la propria storia. E ancora guarda alle grandi dune del deserto in attesa di impossibili carovane capaci di risalire le onde di sabbia del Sahara. ♦

• Notizie Utili •

Il grande mare di sabbia. Istruzioni per l'uso

AMBASCIATE E CONSOLATI

Ambasciata dell'Algeria, via Oriani 26, Roma. Tel. 06.8084141.
Ambasciata della Libia, via Nomentana 365, Roma. Tel. 06.86320951.
Consolato del Mali, via Nomentana 13, Roma. Tel. 06.4404064.
Ambasciata della Mauritania, via Paisiello 26, Roma. Tel. 06.85351530.
Ambasciata del Niger, via Baiamonti 10, Roma. Tel. 06.3729013.

QUANDO ANDARE

La stagione migliore va da ottobre ad aprile. Nei mesi invernali l'escursione termica fra giorno e notte è elevatissima.

COME ARRIVARE

Alitalia e Libyan Airline collegano Roma e Milano a Tripoli. Voli Air Algerie per Algeri. Air Afrique, via Parigi, collega all'Europa le principali capitali degli Stati sahariani: Nouakchott, Niamey, Bamako e N'Djamena. Per ulteriori informazioni: InfoTouring, tel. 02.5359971, fax 02.53599347.



COME MUOVERSI

Le città del deserto, terminali delle principali rotte carovaniere, sono in Mauritania, in Algeria, in Mali, in Libia, in Niger. Ghadames, in Libia, è collegata da un'ottima strada con la costa mediterranea: buoni i collegamenti da Tripoli. Un volo collega, ogni giorno, la capitale del Mali, Bamako, a Timbuktu. Spettacolare la navigazione lungo il

corso del Niger per raggiungere l'antica città misteriosa del Sahara. Consigliabile un viaggio in fuoristrada per arrivare a Chinguetti da Nouakchott, capitale della Mauritania.

COME VESTIRSI

Abbigliamento pratico e leggero per affrontare il caldo del giorno, abiti confortevoli e comodi per le notti sahariane. In realtà per affrontare le notti invernali nel deserto, occorre vestirsi come se si andasse sulla neve in montagna. Macchine fotografiche e videocamere devono essere protette con sacchetti di plastica: la sabbia manda in tilt i sistemi elettronici.

COME MANGIARE

Gli accompagnatori tuareg a volte cucinano nella sabbia, sotto la brace ardente, un pane-focaccia (la *taghellà*): è ottima e viene servita con salse e verdure. Nelle oasi si trovano datteri squisiti. Nell'oasi del Fezzan, in Libia, non mancheranno la verdura e la frutta. Inevitabile e prezioso il tè: dà forza e contiene un alcaloide che diminuisce la temperatura corporea. Attenzione: il consumo di alcolici è vietato in Libia.

LIBRI E CARTE

L'Edt ha tradotto in italiano la guida Lonely Planet Niger, Mali, Mauritania e Burkina-Faso. Andrea Semplici ha scritto la guida Libia, ClupGuide. Del TCI, carta stradale Africa Nord e Ovest, scala 1:400 000, 11.500 lire (soci 9.200); nella collana Le Vie del Mondo, Sahara, 22.000 lire (per i soci 17.600). Bisognerebbe poi avere a portata di mano tutti i libri di Théodore Monod, grande sahariano francese. Da leggere l'ultimo libro di Fabrizio Mori, il paleontologo che ha scoperto le "pinacoteche" rupestri del Sahara: *Le grandi civiltà del Sahara Antico*, Bollati e Boringhieri. Di Cino Boccazzi: *Sahara*, Neri Pozza, di Jean-Marc Duroo *L'exploration du Sahara*, Babel. Di Attilio Gaudio, *Antiche città sahariane da salvare* e *Sud Marocco, Sahara Occidentale e Nord Mauritania*, Polaris.

